

Porto, sciopero sospeso «Ma è solo una tregua»

Sul tavolo la mancata erogazione di fondi alla Flavio Gioia e 110 posti di lavoro a rischio

LA VERTENZA

Brigida Vicinanza

Lo sciopero nei porti di Napoli e Salerno è sospeso ma la vertenza resta tutta sul tavolo mentre tutto è appeso al filo del 16 settembre. Filt Cgil, Fit Cisl e Uiltrasporti hanno fermato la protesta prevista per l'11 e 12 settembre ma solo per lasciare spazio al confronto istituzionale convocato a Napoli per il prossimo mercoledì. È quella la data cerchiata in rosso: sei giorni da oggi per evitare che la tregua si trasformi soltanto in un rinvio dello scontro e per arrivare a una risposta concreta sulle risorse destinate alle compagnie portuali. Se dal tavolo non arriveranno garanzie, lo sciopero negli scali portuali sarà immediatamente ripristinato. La decisione dei sindacati arriva dopo la convocazione dell'Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Centrale, che ha chiamato al confronto Ancip e organizzazioni sindacali. Una convocazione che ha convinto i rappresentanti dei lavoratori a concedere una chance alla trattativa e a sospendere, in via temporanea, la mobilitazione. Una scelta «responsabile» ma che «non contiene alcuna rinuncia alle rivendicazioni».

L'ITER

Si ritorna così al punto di partenza con un nuovo stato d'agitazione, che si era sentito nell'aria già ad aprile: il nodo è la mancata erogazione alle Culp dei contributi previsti dall'articolo 199 del decreto-legge 34 del 2020. La norma consente alle Autorità di Sistema Portuale, compatibilmente con le disponibilità di bilancio, di riconoscere contributi straordinari ai soggetti autorizzati alla fornitura di lavoro portuale temporaneo ai sensi dell'articolo 17 della legge 84 del 1994. Per i sindacati non si tratta di una voce accessoria ma di risorse decisive per la tenuta economica e occupazionale delle compagnie portuali. I contributi servono, in particolare, a compensare le giornate di mancato avviamento al lavoro dei portuali e a far fronte ai minori ricavi e ai maggiori costi sostenuti dalle società di lavoro temporaneo in presenza di cali dei traffici, oltre che delle situazioni di sicurezza ed emergenza che hanno inciso sull'operatività degli scali. È su questo punto che si è concentrata anche l'iniziativa di Ancip. Prima della sospensione dello sciopero, il presidente dell'associazione, Luca Grilli, aveva scritto all'Autorità di Sistema Portuale chiedendo di riaprire con urgenza il confronto sull'applicazione della norma ricordando che le disposizioni dell'articolo 199 sono state più volte prorogate dal legislatore e confermate anche per il 2026. Per Ancip, dunque, non si tratta di una misura estemporanea ma di uno strumento che negli anni ha ricevuto un sostegno politico trasversale e che risponde a una precisa esigenza:

sostenere il lavoro portuale temporaneo nei momenti di contrazione dei traffici e, soprattutto, garantire la continuità e la piena operatività degli scali. Ora il confronto è stato convocato. E il 16 settembre diventa il passaggio decisivo. La sospensione, spiegano le organizzazioni sindacali, è infatti «strettamente connessa» all'esito della riunione. Non un rinvio a tempo indeterminato, dunque, e neppure un passo indietro. Piuttosto, una tregua condizionata alla possibilità che il tavolo produca risultati concreti.

IL TIMORE

Il timore dei sindacati è che la convocazione possa tradursi in un semplice rinvio della questione. Per questo le sigle sindacali hanno già chiarito che vigileranno affinché dal confronto arrivino risposte «concrete, certe e tempestive» sulle risorse destinate alle Culp e, più in generale, sulla salvaguardia dell'occupazione (a Salerno rischiano 110 lavoratori ed altrettante famiglie) e della piena funzionalità del sistema del lavoro portuale. Intanto per il presidente dell'Adsp Eliseo Cuccaro, la questione va affrontata nel suo complesso. Il porto di Salerno è in crescita sul fronte della movimentazione delle merci, mentre i turni di lavoro della Compagnia continuano a diminuire. Cuccaro nelle recenti dichiarazioni ha inviato quindi a valutare con attenzione l'impiego delle risorse pubbliche, peraltro assai limitate. A questo si aggiunge una scadenza ormai prossima: tra meno di un anno terminerà la licenza della Flavio Gioia con il servizio che dovrà essere rimesso a gara. Per Cuccaro - intanto - bisognerà tutelare comunque il lavoro, chiedendo «la collaborazione della Regione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA